

Lunedì 24 Giugno

Natività di san Giovanni Battista



In te, Signore, mi sono rifugiato.
Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile.
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.
Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore,
fin dalla mia giovinezza.
**Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.**
La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.
Sal 70 (71)

**Venne un uomo mandato da Dio,
e il suo nome era Giovanni.**

**Venne come testimone per rendere testimonianza alla luce
e preparare al Signore un popolo ben disposto.**

Vangelo di oggi – Lc 1, 57-68: Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante si aprirono la sua bocca e la sua lingua, e parlava beneducendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui. Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo».

Per la meditazione Viene chiesto ai genitori quale nome volessero dare al neonato. Elisabetta, contravvenendo alle consuetudini ed alle tradizioni, si impone affinché venga chiamato Giovanni (*Yochanan* - "Il Signore fa grazia; il Signore è misericordioso"). Le viene risposto: "Ma non c'è nessuno nella tua parentela che si chiama così". Ma lei si oppone nuovamente: "Si chiamerà Giovanni". A questo punto chiedono a Zaccaria, che era muto ma il padre, come voleva chiamare il figlio. E lui scrive: "Giovanni è il suo nome". Questo particolare indica la totale comunione fra i due coniugi. E questa "comunione" fa sì che Zaccaria riacquisti, come una benedizione di Dio, l'uso della parola. Ma un altro elemento significativo è il nome dato al figlio dai coniugi, ovvero un nome fuori dalla tradizione familiare. Come se volessero sottolineare entrambi la "novità". Amare non vuol dire "abituarsi", ma credere che l'altro è unico nella sua persona. È amare ciò che è l'altro, permettere all'altro di essere diverso da ciò che sono le mie aspettative e/o le aspettative del mondo.

Per la preghiera di intercessione

Donna il tuo Spirito ai genitori che attendono un figlio, perché si sentano coinvolti nel progetto di Dio che li ha resi corresponsabili del grande dono della vita.